ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'INTRIGO AMERICANO AI DANNI DEL TERRITORIO LIBERO

Tarchiani smentito da Dulles un'ora dopo la fine di un colloquio

L'ambasciatore italiano aveva dichiarato che gli inviti per la Conferenza a cinque erano stati diramati — Il Dipartimento di Stato annuncia il contrario

WASHINGTON, 23 — L'ambasciatore italiano Alberto Tarchiani, ha avuto oggi un colloquio con Foster Dulles sulla questione di Trieste. Lasciando lo studio del segretario di Stato, egli ha dichiarato ai giornalisti che l'Italia ha ricevuto un invito verbale a partecipare alla progettata conferenza a 5 per il TLT e ha accettato subito, pure verbalmente.

Tale affermazione è stata tuttavia recisamente smentita, nel volgere di un'ora, da un portavoce dello stesso Dipartimento di Stato, il quale ha dichiarato testualmente: « Sono autorizzato a precisare che non vi è nulla di mutato nella situazione. Sono in corso contatti esplorativi con i vari governi interessati, ma nessun invito o comunicazione ufficiale è stata fatta ai fini della progettata conferenza ».

Il singolare contrasto fra l'annuncio di Tarchiani e la messa a punto del Dipartimento di Stato ha colpito gli ambienti politici che seguono gli sviluppi dell'attività diplomatica sulla questione del TLT, come un indice dell'estrema confusione che domina l'atmosfera.

Negli stessi ambienti la precisazione del Dipartimento di Stato è stata confrontata con le dichiarazioni fatte da Tarchiani ai giornalisti alla uscita dal colloquio con Dulles, dichiarazioni nelle quali l'ambasciatore italiano ha espresso, contemporaneamente alla buona volontà del governo di Roma nei confronti della conferenza, la sua fiducia che gli anglo-americani realizzeranno l'impegno preliminare di cedere all'Italia l'amministrazione della zona A.

« L'Italia — ha detto Tarchiani — è pronta a parlare, a discutere, a negoziare. Essa non intraprenderà azioni militari per risolvere il problema della zona A o della zona B. Noi avremo pazienza e guarderemo alla sostanza della soluzione anzichè alla forma ». Dopo aver affermato che l'Italia ha accettato la conferenza a cinque, l'ambasciatore ha detto: « Le autorità americane ci hanno confermata varie volte che non vi saranno modifiche nella decisione dell'8 ottobre ».

Un colloquio Quaroni-Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 — L'ambasciatore Quaroni è stato oggi nuovamente ricevuto da Bidault. Come nel precedente colloquio di giorni fa, nessuna comunicazione è stata diramata nè dal *Quai d'Orsay* nè dalla ambasciata d'Italia. Si è saputo, comunque, che l'ambasciatore è stato aggiornato sugli sviluppi delle trattative per una conferenza a cinque e sulla base che ad essa si vuol dare.

La conferenza dovrebbe prendere in esame le eventuali modifiche da apportare alla soluzione prevista nella nota anglo-americana dell'8 ottobre: spartizione del territorio libero fra Italia e Jugoslavia.

La diplomazia francese cerca solo di trovare a quella soluzione una forma « accettabile » per i due paesi. Dagli odierni commenti della stampa parigina più legata al Quai d'Orsay si ha l'impressione che due punti siano in questo momento acquisiti:

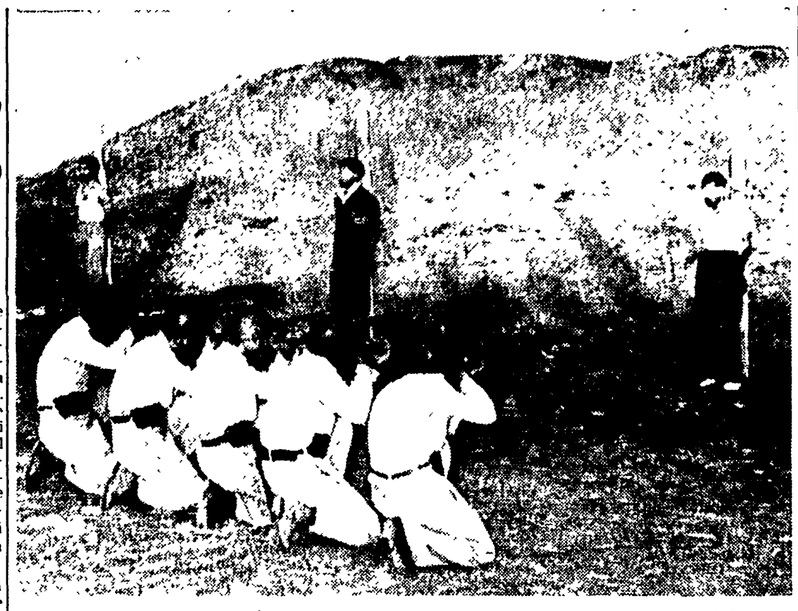
1) un'adesione di massima della diplomazia francese alle posizioni jugoslave;

2) una conferma a quanto del resto era risultato largamente dal recente dibattito londinese alla Camera dei Comuni, ossia che Pella era già consapevole, prima dell'8 ottobre, della soluzione anglo-americana.

C'è persino chi crede di poter ricostruire le varie tappe di quella soluzione: sarebbe stata Clara Luce a prospettarle a Pella mentre le passioni popolari venivano accese a seguito della famosa pubblicazione della *Tanjug*. Le ancor più famose parole di Foster Dulles, secondo cui la dichiarazione tripartita del 1948 doveva ritenersi superata, avevano, quindi, un significato abbastanza preciso: esse tendevano a vincere le estreme resistenze degli ambienti democristiani e fascisti della capitale italiana.

Comunque, dopo che ieri l'ambasciatore jugoslavo è stato di nuovo ricevuto al *Quai d'Orsay*, si è notato da parte titina una maggiore e più facile condiscendenza alla proposta di conferenza a cinque.

M. R.



TEHERAN — Un drammatico documento del regime sanguinario instaurato nell'Iran su diretta ispirazione americana. Tre ufficiali della marina iraniana vengono fucilati per ordine di Zahedi. Essi erano accusati di aver tentato di incendiare una nave allo scopo di impedire che il suo comandante si schierasse dalla parte dello Scià. Il processo si è però svolto a porte chiuse e quindi l'accusa non è provata. Dalla foto, si vede chiaramente che uno dei condannati ha rifiutato di farsi bendare e guarda con disprezzo i soldati in divisa americana che puntano i loro fucili (Telefoto)

Traffico bloccato per lo sciopero a Londra

Il governo ha mobilitato 2600 autisti militari per sostituire gli scioperanti

LONDRA, 23. — I tremila lavoratori dei rifornimenti di benzina hanno continuato compatti anche stamane il loro sciopero, paralizzando virtualmente il traffico della più grande città del mondo. Essi hanno respinto l'appello del governo e quelli dei loro dirigenti sindacali, decretando il proseguimento dell'azione spontaneamente iniziata e ribadendo le loro rivendicazioni per un aumento salariale di dieci scellini alla settimana.

La capitale britannica, rimasta senza benzina, presenta un aspetto eccezionale. Tutti i mezzi di locomozione sono fermi, eccetto la metropolitana che funziona elettricamente e che appare, al contrario, congestionata. I convogli viaggiano con otto vagoni invece dei quattro delle ore morte. I servizi postali sono fortemente diradati e, esaurite le riserve di benzina, cesseranno ogni attività entro le prossime 48 ore. Stasera, il servizio di autobus sarà ridotto del 25 per cento. I *taxi* sono già spariti dalla circolazione.

Entro un raggio di cinquanta chilometri attorno alla capitale, i distributori di carburante hanno smesso di funzionare.

Oggi, il ministro del lavoro sir Walter Monkton ha annunciato ai Comuni che domani sarà emanato l'ordine di far intervenire la truppa, rappresentata da 2.600 autisti dell'esercito che vengono fatti affluire da tutta l'Inghilterra per sostituire gli scioperanti.

Nel tentativo di giustificare le progettate misure antisciopero, il governo ha frattanto lanciato contro gli scioperanti la rituale accusa di « comunismo ».

La C.G.I.L. a Di Vittorio presidente della F.S.M.

La Segreteria della CGIL ha inviato al compagno Giuseppe Di Vittorio, Presidente della F.S.M., il seguente telegramma:

« La Segreteria confederale, a nome dei lavoratori italiani entusiasti per il grande successo della tua attività al Congresso e dell'unanime riconoscimento del contributo della CGIL al rafforzamento del movimento sindacale mondiale, ti invia vivissime felicitazioni per la conferma alla Presidenza della FSM ed i fraterni ed affettuosi auguri di sempre maggiori successi per il progresso e la emancipazione dei lavoratori del mondo intero ».

Sciopero in America nell'industria aeronautica

LOS ANGELES, 23. — Lo sciopero di trentaduemila operai dell'Unione Lavoratori dell'Automobile dipendenti dal C.I.O. a Columbus (Ohio) minaccia di paralizzare la produzione degli F-100 e degli F-86 Sabre della *Northamerican Aviation*.

I trentaduemila sono entrati in sciopero alla mezzanotte allo scadere dei contratti collettivi dopo che la Unione aveva respinto le nuove proposte salariali contenute nel contratto rinnovato dalla compagnia. Altri millecento dipendenti della Unione a Fresno, dove esiste un altro impianto, dovrebbero entrare in sciopero alla mezzanotte di oggi allo scadere del loro contratto.

Il terrore in Tunisia discusso alle Nazioni Unite

NEW YORK, 23. — Al Comitato politico dell'O.N.U. è proseguito oggi il dibattito sulla Tunisia. Il rappresentante pakistano ha vigorosamente denunciato gli « incarceramenti, assassinii, violenze carnali, torture, l'impiego del bastone, della frusta e delle armi da fuoco » in cui si riassume la feroce repressione francese in Tunisia, mentre il delegato iraqeno ha dichiarato che « l'intera Tunisia è piombata in un incubo di violenze e di terrore ».

Il rappresentante sovietico Tsarapkin, intervenendo a sua volta nel dibattito ha rilevato che gli Stati Uniti hanno sacrificato l'indipendenza della Tunisia alla causa della loro politica di aggressione.

DOMANI IN TUTTA ITALIA

L'apertura del mese di amicizia con l'URSS

Domani si apre in tutta Italia il Mese di amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica, indetto dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS. Tra le manifestazioni più importanti segnaliamo le seguenti: Torino, sen. Ambrogio Donini; Firenze, sen. Sereni; Genova, sig. Paolo Robotti; Napoli, on. Francesco De Martino; Grosseto, on Camilla Ravera; Varese, sen. Boccassi; Cagliari, signora Sibilla Aleramo; Pistoia, sig. Mario Fabiani; Latina, sen. Molinelli; Modena, on. Orazio Barbieri; Taranto, on. Angelini; Ancona, on. Bernieri; Caserta, sen. Palermo; Ferrara, on. Cavallari; Forlì, professor Gelasio Adamoli.

Numerose altre manifestazioni avranno luogo nella giornata di sabato 31 e domenica 1 novembre. Il tema delle conferenze concerne la politica di pace dell'Unione Sovietica e l'esigenza per il nostro Paese di migliori relazioni culturali, economiche, sportive con l'Unione Sovietica.

Negoziati all'O.N.U. per le nuove ammissioni

NEW YORK, 23. — L'Assemblea Generale dell'ONU ha deciso oggi, all'unanimità, di nominare una commissione per i buoni uffici (di cui faranno parte Perù, Egitto ed Olanda) incaricata di studiare insieme con il Consiglio di Sicurezza i mezzi atti a risolvere il problema dell'ammissione di nuovi membri tra le Nazioni Unite.

Thorez addita nel riarmo tedesco il pericolo mortale per la Francia

Iniziato all'Assemblea nazionale il dibattito sull'Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — Il segretario generale del Partito comunista francese, Maurice Thorez ha pronunciato oggi un discorso dinanzi al Comitato Centrale del partito. Dopo avere ricordato gli scioperi del mese di agosto e le recenti agitazioni degli agricoltori francesi, Thorez ha detto, a proposito dell'esercito europeo: « Occorre prima di tutto evitare il pericolo mortale che fanno pesare sul nostro paese la rinascita del militarismo tedesco, la ricostituzione di un esercito tedesco e la *revanche* sotto qualsiasi forma essa si presenti. Nulla dunque è più importante, nulla più urgente dell'unità di tutti i buoni francesi, allo scopo di provocare il fallimento degli accordi di Bonn e di Parigi ».

Dopo avere respinto i « falsi dilemmi » posti alla Francia, il capo del PCF ha aggiunto: « Il riarmo della Germania occidentale non democratica nè denazificata, ma ricostituita sotto il patrocinio dei mercanti di cannoni e divenuta in Europa la punta avanzata dei fautori di guerra americani, si attuerebbe contro la pace e quindi contro la Francia ».

Al Parlamento si è aperto oggi l'atteso dibattito sull'Indocina. La profondità con il quale il problema è sentito da tutti i francesi è stata immediatamente sottolineata dalle brevi solenni parole che, nel silenzio sospeso dell'Assemblea, ha pronunciato nell'aprire il dibattito il presidente Herriot. A lui si è immediatamente associato Laniel, cercando di imporre, in nome dei soldati francesi che combattono nel Viet Nam, un patriottico bavaglio sulla bocca dei deputati.

La linea dei gruppi dirigenti francesi si è così immediatamente rivelata; pur accettando il dibattito che l'attesa dell'opinione pubblica non permetteva di procrastinare, essi vorrebbero ridurlo nei limiti di un esame della crisi intervenuta nei rapporti tra i governanti parigini e la cricca di Bao Dai, insabbiandolo in una maratona oratoria inconcludente.

Prendendo la parola nel dibattito, il primo oratore comunista, compagno Giovoni, ha profondamente modificato questa impostazione affrontando coraggiosamente i temi di fondo.

« In quest'ora la esigenza della nazione è chiara — ha detto Giovoni — bisogna fermare il massacro nelle risaie del Delta Tonchinese, bisogna finirla con la guerra, bisogna dar pace a due nazioni travolte da una avventura sanguinosa. Voi potrete fare in modo che il massacho persista, potrete nel Parlamento falsare il pensiero della grande maggioranza dei francesi. Ma l'ora in cui la volontà dei due popoli trionferà si avvicina, nessuno di voi potrà fermarla ».

Le tesi in contrasto — in attesa che la discussione riprenda martedì prossimo — si sono così precisate. La volontà generale è che l'avventura abbia fine. Il governo tenta, invece, di ridurre di proporzioni questa resa dei conti. Ma la crisi è assai grave, come testimonia l'odierno richiamo alla responsabilità lanciato da Herriot e che dovrebbe meccanicamente concludersi con un mutamento radicale di politica.

MICHELE RAGO

Caposaldo vietnamita evacuato dai francesi

HANOI, 23 — Le forze corazzate colonialiste penetrate ieri nel caposaldo di Phu Nu Quan, nel Viet Nam, si sono ritirate oggi verso il villaggio di Laicac senza incontrare le unità popolari vietnamite.

I francesi hanno trovato nella cittadella soltanto pochi civili.

LAMA PRESIDENTE dell'internazionale chimici

Il compagno Lama, segretario generale della Federazione chimici, è stato eletto presidente dell'Unione internazionale dei lavoratori chimici (UISTIC) durante i lavori del Comitato esecutivo dell'Unione stessa, svoltisi a Vienna

IL DIBATTITO AL SENATO SUL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA

Terracini invita tutta la Magistratura ad essere gelosa delle proprie prerogative

L'invadenza del potere esecutivo e dei giudici speciali provocano sfiducia nella giustizia

Ieri al Senato è stata ripresa la discussione del bilancio della Giustizia, iniziata l'altro ieri a tarda ora con le prime critiche dei d.c. Luigi Carlo CARON e BRUNA. Il monarchico DE MARSICO non ha potuto fare a meno di riconoscere la crisi del processo penale di tutti i paesi occidentali a causa del superamento dei limiti del giusto e del lecito da parte della polizia.

Il compagno socialista PICCHIOTTI ha poi svolto un documentato intervento sulla necessità di uniformare i nostri Codici penali alle esigenze democratiche espresse dalla Costituzione della Repubblica.

Il compagno LEONE ha, quindi, posto la questione fondamentale dell'indirizzo da dare al nostro diritto penale circa la natura della pena, e cioè, se la pena deve essere considerata misura sociale di sicurezza e di rieducazione oppure vendetta dello Stato.

I paesi progressivi (particolarmente, l'URSS) hanno già tradotto, egli ha rilevato, nei loro Codici le conquiste della scuola riformatrice italiana, come è universalmente riconosciuto, ed — al contrario — i governi reazionari (tipici quelli fascisti di Spagna e Portogallo) si mantengono strettamente legati al vecchio sistema medioevale vendicativo.

Leone ha, infine, indicato alcuni principi costituzionali da realizzare legislativamente nel campo penale con la abrogazione dei mostruosi reati (creati dal fascismo) di propaganda politica, di associazione e di sciopero e con l'abolizione dell'ammonizione, del confino e del domicilio coatto.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato il liberale PANNULLO, il monarchico NACUCCHI, il socialista PAPALIA, CERABONA (indipend. di sinistra) e il compagno TERRACINI.

Egli ha premesso una critica generale al modo con cui si discutono i bilanci. Un esame razionale della politica di ogni dicastero presuppone l'esposizione del rendiconto e del programma da parte del titolare. Invece, il bilancio scritto, distribuito al Parlamento, non dice nulla sullo spirito della politica del ministero.

Tutto al più — ha precisato l'oratore — si indicano gli strumenti di questa politica ma non si sa dove con questi strumenti si vuole andare.

Ora gli strumenti sono gli uomini, i funzionari, i magistrati — egli ha spiegato riferendo la sua critica concretamente al Ministero della Giustizia. In esso lo strumento è rimasto immutato da regime a regime, gli uomini, cioè, sono gli stessi del tempo del fascismo. Per questo sulla loro opera è diffuso in mezzo al popolo un grande scetticismo, che potrebbe essere vinto solo se il ministro (per fortuna, non più lo stesso col passaggio da un regime all'altro) sapesse esprimere motivi e mete nuove a cui dirigere l'opera dell'immutato apparato della Giustizia.

Così Terracini ha posto il problema della responsabilità del ministro-guardasigilli domandando all'attuale, Azara, se ha qualcosa da esprimere in proposito. Gli ultimi quattro guardasigilli, egli ha continuato, per la loro formazione diversa nella rispettiva qualità di professore (il Grassi), di politico professionale (il Piccioni), di avvocato (lo Zoli), di magistrato per cinquanta anni (l'Azara) avrebbero dovuto avere punti di vista differenti nel considerare i problemi della giustizia, trovandosi in tali posizioni per cui c'era da attendersi sostanziali diversità nel modo di concepire la funzione direttiva ad essi assegnata. Il bilancio della giustizia del '48, è sempre uguale comprendendo unicamente variazioni contabili di capitoli, dovute alla svalutazione della moneta ed all'aumento proporzionale delle spese.

Il compagno Terracini

L'oratore ha tratto una constatazione ancora più severa dall'esame dei 90 disegni di legge presentati dai 4 guardasigilli al Parlamento, rilevando che in questi progetti non vi è nulla di organico o sistematico, ma tutto è alla rinfusa, tanto che vi trionfa il caso per caso, la necessità particolare. E', insomma, il tran-tran tradizionale di un organismo invecchiato.

A questo proposito l'oratore ha segnalato che nel bilancio non esiste una somma anche modestissima da impiegare per la formazione di una commissione incaricata di redigere i progetti di realizzazione e svolgimento dei principi costituzionali attinenti all'amministrazione della giustizia.

Questo compito è forse più importante nel ministero della giustizia che negli altri perchè la magistratura è chiamata a garantire quella parte della Costituzione che contiene le innovazioni immediatamente avvertite dal pubblico, le minorazioni, cioè, che si riferiscono alla libertà del cittadino. Altro elemento importante della Costituzione, che entra nell'ambito del lavoro del dicastero della giustizia, è la tutela giuridica del lavoro perchè la nostra Carta fondamentale ha aggiunto questo terzo termine ai due tradizionali (l'incolumità personale e la proprietà) che hanno sempre ispirato tutto il diritto elaborato nel passato. Allora, infatti, quei due termini apparivano i soli beni fondamentali dell'uomo.

Ora, una enorme opera è necessaria per rimodellare i codici nell'attuazione del terzo termine la cui assenza mutila tutta la legislazione vigente, perchè si devono, per esempio, reprimere e punire la truffa contro il lavoro nei conteggi padronali; la estorsione del lavoro consumata con la imposizione padronale di donazioni, le uccisioni dei lavoratori o le morti bianche.

Stabilite così le responsabilità del ministro-guardasigilli, Terracini è passato ad individuare le responsabilità della magistratura rilevando che la mancata applicazione della Costituzione è dovuta non solo ai governi ed alle maggioranze dc. ma anche ai magistrati.

Pochi giorni dopo la promulgazione della Costituzione, al principio del 1948, la Corte di Cassazione ha avuto, infatti, l'audacia di invadere il campo del potere legislativo o costituente stabilendo una arbitraria distinzione tra principi cosidetti precettivi e principi cosidetti programmatici della nostra Carta fondamentale. Essa non ha subito formulato, però, l'elencazione delle rispettive norme, essendosi limitata a gettare la passerella su cui sono poi passate tutte le violazioni costituzionali col risultato che le norme cosidette programmatiche si sono a poco a poco mangiate quelle precettive. Così i magistrati di merito, rifugiandosi sotto l'ombrello della classificazione fatta dalla Cassazione, considerano oggi praticamente inoperante la Costituzione col pretesto che non esistono le leggi di applicazione costituzionale. « Di queste leggi, ha affermato l'oratore, possono fare a meno quanti si sentono compenetrati della essenza della Costituzione e non vogliono abdicare ad una funzione che è di grande dignità e merito civico ».

La magistratura è, invece portata alle deplorate forme di rinuncia nel campo della sua stessa funzione.

Ciò che più deve meravigliare, ha aggiunto Terracini, nel caso di Renzi e Aristarco non è l'usurpazione di potere fatta dai tribunali militari ma la mancata rivendica della sua giurisdizione da parte della magistratura ordinaria. Ciò che deve meravigliare non è tanto la difesa dell'istituto del confino fatta da Fanfani quanto il fatto che i magistrati accettino di sedere nelle obbrobriose Commissioni che erogano il confino. Ciò che deve meravigliare nei casi Briganti e Bergamo non è tanto la polizia con la sua violenza e crudeltà quanto la magistratura che lascia calpestare il suo proprio terreno dalla polizia.

Concludendo, Terracini si è domandato che cosa può fare il ministro guardasigilli, data la non ancora assicurata indipendenza della magistratura, ed ha affermato che il ministro guardasigilli può creare una nuova atmosfera nella amministrazione della giustizia facendosi annunciatore della necessità del rinnovamento statuito dalla Costituzione.

Il discorso del compagno Terracini, seguito dalla viva attenzione della Assemblea, è stato lungamente e vivamente applaudito.

Dopo una breve sospensione della seduta hanno preso la parola il d.c. CORNAGGIA MEDICI e i socialisti AGOSTINO e PETTI, i quali ultimi hanno svolto alcuni ordini del giorno. In sede di replica hanno parlato il relatore d.c. SPALLINO e il ministro AZARA che praticamente ha eluso i problemi di fondo posti dagli oratori di sinistra. Per la riforma del codice civile egli ha promesso poche modifiche, salvo futuri ritocchi e per quella del codice penale ha dichiarato di preferire il progetto presentato alla Camera dal d.c. LEONE, riguardante soprattutto la procedura.

Infine la maggioranza ha approvato il bilancio contro cui hanno votato le sinistre.

Nuove reciproche accuse tra gli Stati arabi e Israele

TEL AVIV, 23. — Esprimendo la prima reazione ufficiale israeliana alla sospensione degli « aiuti » americani, il ministro degli esteri Sharett ha dichiarato che lo Stato di Israele non potrà permettere che gli episodi di guerriglia alla frontiera e l'ostilità araba diventino « un nodo scorsoio che strangoli lo sviluppo economico israeliano ».

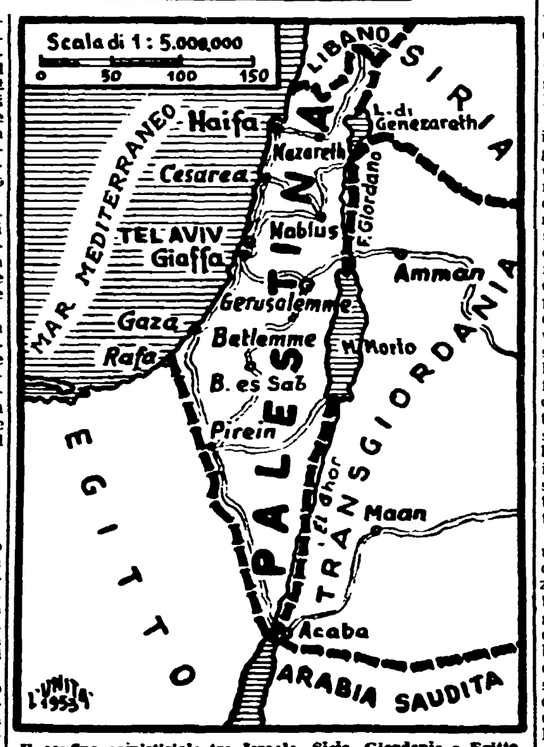
Arabi ed ebrei si stanno intanto accusando a vicenda di violazioni militari della tregua. L'Iraq ha invitato la lega araba a provocare un'azione comune contro « le aumentate aggressione ebraiche ».

La radio della Giordania ha sostenuto oggi che aerei israeliani hanno violato il confine otto volte nel corso della settimana ed ha accusato un reparto di soldati israeliani di aver compiuto una incursione contro una fattoria araba nel distretto di Khalil.

Comizio a Londra di Cheddi Jagan

LONDRA, 23 — Il primo Ministro della Guiana, Cheddi Jagan, deposto dai colonialisti inglesi sotto l'accusa di « complotto comunista », ha parlato oggi a Londra dinanzi ad una folla di cittadini, tra i quali numerosi indiani ed africani.

Jagan ha protestato contro la decisione inglese di sospendere la Costituzione della Guiana e contro la deposizione del suo governo, liberamente eletto dal popolo a grande maggioranza.



Il confine armistiziale tra Israele, Siria, Giordania e Egitto. Vicino a Gerusalemme hanno avuto luogo i gravi incidenti di frontiera sui quali l'ONU è stato chiamato a intervenire

UN DECRETO DEL GOVERNO SULLO SVILUPPO DEL COMMERCIO

40 mila negozi saranno aperti nei prossimi tre anni in URSS

Undicimila caffè e ristoranti - Gli obiettivi del piano per il commercio aumentati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 23 — I giornali di Mosca pubblicano questa mattina una decisione del Comitato centrale del Partito comunista e del governo sovietico, sulle « misure per l'ulteriore sviluppo del commercio sovietico » che fa seguito alla serie di decreti sull'attuazione del programma di sviluppo dell'agricoltura emanate negli ultimi tempi.

Richiamandosi al compito urgente posto alle popolazioni sovietiche di aumentare fortemente l'approvvigionamento dei beni di consumo e di elevare ulteriormente il benessere di tutto il popolo, la decisione sottolinea quale importanza rivestano la massima espansione ed il miglioramento dell'organizzazione del commercio, che « in regime socialista è, e sarà per lungo tempo, il principale metodo di distribuzione degli articoli di consumo fra i membri della società socialista, il principale metodo per soddisfare le crescenti esigenze personali dei lavoratori ».

Il decreto rileva che il commercio sovietico è in continuo sviluppo, ma che, tuttavia, le richieste della popolazione per diversi articoli vengono ancora soddisfatte in modo inadeguato, ed enumera quindi una serie di misure rivolte ad assicurare un rapido progresso del commercio sovietico.

In primo luogo sono stati elevati sensibilmente gli obiettivi fissati per il commercio dal piano quinquennale. Il volume del commercio al minuto, per il quale era previsto per il 1955, in base al piano, un aumento del 70 per cento rispetto al 1950, dovrà invece superare questo livello (72%) già nel '54, mentre alla scadenza del piano dovrà essere addirittura raddoppiato. In particolare vengono aumentati tutti gli obiettivi fissati dal piano per la vendita dei generi alimentari e dei manufatti: delle carni, la cui vendita dovrà essere più che raddoppiata rispetto al 1950, contro l'aumento del 90 per cento previsto dal piano; dei generi di abbigliamento, che dovranno registrare un aumento delle vendite di quasi due volte e mezzo, invece del previsto 80 per cento; delle radio e degli apparecchi televisivi, che dovranno essere venduti in misura di quattro volte e mezzo superiore rispetto al 1950, contro le due volte originariamente stabilite dal piano.

In secondo luogo, la decisione del governo e del PC pone l'accento sulla necessità che tutti gli organismi commerciali, a partire dal ministero relativo, studino attentamente le richieste della popolazione, fino a mutare, se del caso, i piani di produzione già stabiliti, per assicurare un completo rifornimento delle merci più richieste. Viene stabilito che a questo scopo i ministeri industriali creino appositi uffici che studino la realizzazione concreta di queste indicazioni.

In terzo luogo, la decisione fissa il programma di espansione della rete commerciale che permetta l'attuazione pratica dell'impetuoso aumento delle vendite. Nel periodo 1954-1956 saranno aperti nelle città e nei comuni rurali 40 mila nuovi negozi al dettaglio, oltre a 11 mila ristoranti, mense, caffè e sale da tè, e saranno costruiti in relazione alle necessità impianti frigoriferi, magazzini ecc.

Una larga parte del decreto è dedicata al commercio nelle campagne, dove saranno aperti, dal 1954 al 1956, 23 mila negozi al dettaglio.

KYRIL RYABIN

PIETRO INGRAO - direttore responsabile
Giorgio Colorni - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149